Scuola dell’infanzia paritaria “San Francesco “C.S.G.

Insegnanti: Fiorani Miriam e Grasselli Silvana

UDA DI RELIGIONE:

Nella Genesi (2.18-22) si legge:” non è bene che l’uomo sia solo”; questo ci porta ad affermare che l’uomo è fatto per la relazione.

Come ha affermato don G.Bavagnoli, infatti, “Non c’è vita umana senza relazioni e le relazioni affettive costituiscono il nostro rapporto con noi stessi, con gli altri e con il mondo.

Partendo da questa affermazione e dalla consapevolezza che il bambino è un individuo che vive all’interno di una famiglia, noi insegnanti della Scuola dell’Infanzia San Francesco di Castel S. Giovanni abbiamo individuato come tema della nostra UDA:

“LE RELAZIONI ALL’INTERNO DELLA FAMIGLIA”

Destinatari: bambini di 5 anni

ACCOGLIENZA:

Essendo Settembre, Ottobre e Novembre i mesi dedicati ad accogliere i bimbi nuovi all’interno della scuola, cogliamo l’occasione per organizzare una festa di benvenuto. Questo ci darà l’occasione per portare i nostri bimbi a fare esperienza del significato dell’accoglienza e a capire di essere stati a loro volta accolti, come Gesù, all’interno di una comunità: la famiglia.

OBIETTIVI FORMATIVI:

* Cogliere il significato della parola accoglienza attraverso un ‘esperienza diretta;
* Comprendere di essere stato accolto all’interno di una famiglia;
* Intuire che anche Gesù è stato accolto all’interno di una famiglia.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO:

* Il sé e l’altro:

- imparare ad accogliere l’altro;

- vivere atteggiamenti di apertura verso i nuovi arrivati.

* Il corpo ed il movimento:
* muoversi con sicurezza nello spazio conosciuto;
* mettere in atto atteggiamenti affettivi verso l’altro

( abbracciare, salutare, dare la mano…)

* Linguaggi, creatività, espressioni:
* Esprimersi attraverso attività grafiche e manipolative:
* Utilizzare diversi materiali in modo creativo e costruttivo.

 \*I discorsi e le parole:

* Esprimersi con canti;
* Esprimersi attraverso la drammatizzazione;
* Raccontare il proprio vissuto.
* La conoscenza del mondo:
* Intuire di essere stato accolto e desiderato all’interno della propria famiglia;
* Scoprire attraverso il racconto dell’annunciazione

come anche Gesù sia stato accolto da Maria e Giuseppe.

ATTIVITA’:

* Creiamo un cartellone di benvenuto;
* Creiamo festoni per abbellire il salone;
* Prepariamo torte e biscotti con l’aiuto della cuoca per il rinfresco;
* Prepariamo un pensiero da consegnare ai nuovi amici (sacchettini di caramelle);
* Impariamo canti di saluto( ciao a tutti, ciao; i due leocorni);
* Con l’aiuto dei nostri genitori raccogliamo fotografie e simboli che rappresentano l attesa della nostra nascita ( il fiocco, la culla, la mamma con la pancia….);
* Invitiamo i bimbi a raccontare le immagini portate e costruiamo un cartellone;
* Leggiamo e drammatizziamo l’episodio dell’annunciazione.

TEMPI:

Mesi di Settembre- Ottobre e Novembre

SPAZI:

* Salone per la festa;
* Aula di laboratorio;
* Mensa;
* Sezione.

METODOLOGIA:

Strutturiamo le attività a piccoli gruppi in modo che i bimbi siano portati a condividere materiali e a collaborare per la preparazione della festa.

L’esperienza concreta dell’organizzazione di una festa, aiuterà i bimbi a vivere in prima persona che cosa significhi accogliere.

La drammatizzazione aiuterài bambini a comprendere il brano dell’annunciazione.

La conversazione in circle time e la costruzione del cartellone di immagini aiuterài bambini a interiorizzare meglio l’idea di essere stato accolto in una famiglia.

VERIFICA:

La valutazione del raggiungimentodegli obiettivi è realizzata attraverso l’osservazione del comportamento e della partecipazione dei bambini alle attività proposte.

Dopo aver fatto esperienza di che cosa significhi accogliere e dopo aver intuito di essere stati accolti all’interno di una famiglia, affrontiamo il Natale.

Attraverso la narrazione della nascita di Gesù, aiutiamo i bimbi a scoprire di essere il frutto dell’unione di mamma e papà, unione siglata da Dio.

Come ha affermato d.Bavagnoli e come si legge nella Genesi “ l’unione tra due sposi realizza quella comunione che riconosce in Dio la propria origine e si costituisce come dono; dono di sé all’altro fino alla generazione del figlio”.

OBIETTIVI FORMATIVI:

* intuire il motivo centrale della festa cristiana del Natale: la nascita di Gesù;
* scoprire che la vita umana è un dono di Dio;
* individuare un parallelismo tra la propria nascita e quella di Gesù.

OBIETTIVI SPECIFICI:

* LA CONOSCENZA DEL MONDO:
* imparo a conoscere i momenti significativi della nascita di Gesù come viene presentato nel Vangelo;
* intuire che la propria nascita è il frutto di un’unione siglata da Dio.
* LINGUAGGI, CREATIVITA’,ESPRESSIONE:
* imparo a rappresentare attraverso il disegno le figure e i simboli legati alla nascita di Gesù e alla mia nascita;
* imparo ad utilizzare materiali diversi per la costruzione di elaborati.
* IL SE’ E L ‘ALTRO:
* Fare memoria della propria nascita;
* Cogliere analogie e differenze tra la propria nascita e quella di Gesù.

ATTIVITA’:

* lettura del racconto: “E’ nato il bambino Gesù” (semplificazione di Luca 2, 1-14);
* rappresentazione grafica delle figure e dei simboli legati alla nascita di Gesù;
* conversazione guidata in circle time sull’origine della propria vita( a Natale festeggiamo la nascita di Gesù…

quando festeggiamo la nostra nascita? Facciamo la festa? Riceviamo dei doni? Chi ci fa questi doni? Da chi siamo nati? Chi ha siglato l’unione di mamma e papà?

* Rappresentazione grafica delle figure e dei simboli legati alla nascita di un bimbo;
* Costruzione di un libricino con i disegni prodotti.

TEMPI:

Il mese di Dicembre

SPAZI:

La sezione

METODOLOGIA:

Nella prima fase di questo lavoro viene utilizzata la lettura di un brano del Vangelo adattato per i bimbi…

Attraverso di essa i bambini sono invitati a cogliere le figure principali e i simboli legati alla nascita di Gesù.

Nella seconda fase, invece, viene utilizzata la conversazione in circle time attraverso la quale i piccoli sono portati a riflettere sulla propria origine e a comprendere di essere nati dall’unione di mamma e papà, unione siglata da Dio con il sacramento del matrimonio.

VERIFICA:

La verifica degli obiettivi viene effettuata attraverso l’analisi degli elaborati prodotti dai bambini e attraverso l’ascolto delle loro parole.

Dopo aver interiorizzato l’idea di essere il frutto dell’unione tra mamma e papà, unione siglata da Dio, analizziamo la famiglia di Gesù e la famiglia dei bambini per scoprire le relazioni che esistono all’interno di esse.

OBIETTIVI FORMATIVI:

* Confrontare l’ambiente in cui viveva Gesù con quello in cui vive il bambino;
* Intuire le principali relazioni che si instaurano all’interno della famiglia.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO:

* LA CONOSCENZA DEL MONDO:

- scoprire le caratteristiche dell’ambiente in cui vive Gesù e quelle in cui vive un bambino del giorno d’oggi;

* IL SE E L’ ALTRO:
* Imparare a riconoscere le principali relazioni che si instaurano tra i componenti della famiglia d Gesù e i componenti della propria famiglia.
* LINGUAGGI, CREATIVITA’, ESPRESSIONI:
* Utilizzare materiali diversi in modo creativo;
* Esprimere verbalmente e graficamente esperienze vissute nel gioco.

ATTIVITA’:

* Analizziamo alcune immagini relative all’abitazione di Gesù e ad un’abitazione tipica del giorno d’oggi e costruiamo una riproduzione di esse;
* Costruiamo i personaggi che vivono in ciascuna abitazione( Maria, Giuseppe, Gesù/ La mamma, il papà ed il bambino) e poniamoli all’interno di esse.
* Analizziamo alcune immagini relative alle figure di Maria, Gesù e Giuseppe e avviamo una conversazione guidata (cosa fa Maria?Cosa fa Giuseppe? E Gesù? Dove si trovano?)
* Sull’esempio di quanto è emerso dalla conversazione dell’attività precedente, proponiamo ai bambini di fare un gioco simbolico: “facciamo finta di essere la mamma ed il papà”.
* Invitiamo i bambini a disegnare il gioco fatto e il ruolo interpretato.
* Costruiamo un cartellone con le immagini relative alle figure di Maria, Gesù e Giuseppe e con i disegni prodotti dai bambini e facciamo emergere le principali relazioni che ritroviamo in una famiglia.(prendersi cura dell’altro, aiuto reciproco, relazioni affettive….)
* Avviamo una conversazione dove i bambini sono chiamati a raccontare ciò che vivono all’interno della propria famiglia.

TEMPI:

I mesi di Gennaio- Febbraio e Marzo

SPAZI:

Sezione e salone

METODOLOGIA:

In questa fase di lavoro viene utilizzata prevalentemente la conversazione guidatanecessaria per stimolare i bambini a riflettere e raccontare la propria esperienza.

Viene utilizzato anche il gioco simbolico per aiutare i piccoli a interiorizzare e vivere le relazioni che si istaurano all’interno di una famiglia.

VERIFICA:

La verifica degli obiettivi avviene attraverso l’osservazione degli elaborati, l’osservazione delle loro azioni durante il momento ludico.

I bimbi hanno interiorizzato e compreso quali sono le principali relazioni che si istaurano in una famiglia.

Riprendendo le parole di S.Paolo (lettere agli Efesini 5,21-32)citate nella lezione da D.Mascilongo “ E voi mariti amate le vostre mogli come anche Cristo ha amato la sua chiesa e ha dato se stesso per lei”, analizziamo la Pasqua per far comprendere ai bambini come gli atteggiamenti di cura e di amore che caratterizzano la famiglia siano stati messi in atto da Gesù morto e risorto per noi.

OBIETTIVI FORMATIVI:

* Intuire alcuni segni di trasformazione della natura e associarli al passaggio dalla morte alla vita;
* Scoprire la Pasqua come festa della morte e della resurrezione di Gesù;

OBIETTIVI SPECIFICI:

* CONOSCENZA DEL MONDO:
* Scoprire che dal seme che muore nasce una nuova vita;
* Imparo a comprendere il significato della festa di Pasqua: il passaggio dalla morte alla vita.
* Imparo a conoscere gli avvenimenti legati agli ultimi momenti della vita di Gesù;
* IL CORPO ED IL MOVIMENTO
* Imparo a muovermi in spazi conosciuti e non
* LINGUAGGI, CREATIVITA’ ESPRESSIONE
* Esprimersi attraverso la drammatizzazione
* Utilizzare materiale diverso e in modo creativo.
* I DISCORSI E LE PAROLE:
* Imparare una breve filastrocca a memoria.

ATTIVITA’

* Piantiamo dei semi nei vasi dell’orto per poter osservare la nascita della piantina;
* Proponiamo ai bambini una breve filastrocca impostata sul dialogo tra un chicco di grano e un bambino e chiediamo loro di drammatizzarla a coppie interpretando a turno la parte del chicco che muore e nasce.
* Proponiamo ai bambini la visione di un video relativo all’ingresso di Gesù a Gerusalemme e chiediamo ai bambini di costruire le palme da sventolare durante la processione della domenica.
* Leggiamo il racconto dell’ultima cena e proponiamo ai bambini di drammatizzare la lavanda dei piedi( così come in famiglia la mamma e il papà si prendono cura del bambino così fa Gesù con i suoi amici);
* Leggiamo il brano della morte e della resurrezione di Gesù e attraverso una conversazione guidiamo i bimbi ad effettuare un’analogia tra la storia del semino e la morte e la resurrezione di Gesù.
* Coloriamo la scheda operativa per fissare bene quanto appreso e portiamo a casa la piantina.

TEMPI:

Il mese di Aprile

SPAZI:

orto, sezione, le vie del paese dove si svolge la processione.

METODOLOGIA:

Questa parte del nostro lavoro ha inizio con un’esperienza concreta della semina.

Attraverso di essa il bambino è aiutato a cogliere il significato della Pasqua: il passaggio dalla morte alla vita.( così come il semino che sembra morto sotto terra dà origine alla piantina, così anche Gesù morto attraverso la resurrezione rinasce a nuova vita).

L’utilizzo si drammatizzazioni di brani del Vangelo e di schede didattiche è invece finalizzato a interiorizzare gli ultimi momenti della vita di Gesù.

VERIFICA:

Gli obiettivi proposti vengono verificati attraverso il riordino in sequenza di immagini relative alla storia del semino e alla morte e alla resurrezione di Gesù.

Concludiamo il nostro percorso portando i bambini a percepire la chiesa come edificio di mattoni e come famiglia dei figli di Dio chiamati a vivere la regola fondamentale dell’amore (amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi)

OBIETTIVI FORMATIVI:

* Percepire la chiesa come edificio e come famiglia dei figli di Dio;
* Conoscere il comandamento dell’amore.

OBIETTIVI SPECIFICI:

* CONOSCENZA DEL MONDO
* Imparo a percepire la chiesa come edificio di mattoni e come unione di più persone che credono in Dio;
* IL SE E L’ALTRO
* Riconoscere negli altri atteggiamenti di amore
* LINGUAGGI, CREATIVITA’ ESPRESSIONI
* Imparare un semplice canto; operare in modo creativo nella costruzione di elaborati

ATTIVITA’:

* Invitiamo i bambini a costruire un piccolo mattone con il cartoncino; uniamo i mattoni e incolliamoli su un cartellone in modo da formare l’immagine di una chiesa.
* Raccogliamo e incolliamo sui mattoni fotografie raffiguranti se stessi e altre persone e al centro poniamo un’immagine di Gesù.
* Osserviamo il cartellone delle regole che abbiamo in aula e chiediamo ai bambini di spiegare perché è stato fatto…attraverso una conversazione guidata portiamo i bambini ad affermare che rispettando le regole si vive bene..
* Diamo ai bambini la regola che Gesù ha dato a tutti noi per vivere bene: amarsi, volersi bene !!
* Attraverso una conversazione guidata facciamo riflettere i bambini sul significato del volersi bene (rispettarsi, aiutarsi, chiedere scusa, grazie, per favore)
* Invitiamo i bimbi a fotografare e a ricercare su giornali immagini di persone che si vogliono bene e costruiamo un cartellone
* Invitiamo i bimbi a ripetere i gesti del Volersi bene e ad imparare un canto: “amatevi l’un l'altro”

TEMPI:

mese di Maggio

SPAZI:

sezione

METODOLOGIA:

In questa ultima fase di lavoro si è previlegiata la conversazione guidata attraverso la quale viene stimolata nei bambini la riflessione sul significato della regola dell’amore.

L’esperienza concreta di compiere alcuni gesti

( abbracciarsi, darsi la mano, chiedersi scusa…)porta i bimbi a vivere questa regola in prima persona e ad interiorizzarla meglio.

VERIFICA:

La verifica degli obiettivi è effettuata attraverso l’ascolto delle loro conversazioni e attraverso l’osservazione diretta degli atteggiamenti e dei comportamenti adottati nella quotidianità.